Ermetismo

1936, il critico Francesco Flora pubblica un saggio: “La poesia ermetica”: così definisce un gruppo di poeti fiorentini che frequentavano il caffè delle giubbe rosse e troviamo: Quasimodo, Luzi, Gatto e Sinisgalli.

Tutti gli ermetici sono cattolici e per questo fanno una poesia metafisica. C’è il rifiuto della storia, come se si chiudono nella loro torre eburnea.

Fanno una poesia che va alla ricerca esistenziale, la parola è evocativa, allusiva , sulla falsa riga di quella di Ungaretti: la poesia è concentrata, rifiuto della storia (in Montale ci sono le figure: “ombra nera della pianta del nespolo”, ”cicloni”.. e fanno dei riferimenti ambigui al contesto di appartenenza) rifiutano il contesto su cui vivono, stanno in silenzio, per questo si pensa che abbiano conniventi con il fascismo; accusati di complicità. Per questo, i poeti a seguire rifiutano l’ermetismo poiché con il loro “silenzio” appoggiano il regime → verranno condannati dai poemi successivi.

Questo circolo di poeti si richiamavano a Ungaretti e Montale che non facevano parte di questa scuola.

L’ ermetismo si può definire come “scuola”→ manifesto scritto dal poeta ermetico Carlo Bo che scrisse “Letteratura come via”: la letteratura è vista come vita, così poesia e vita diventano un binomio.